

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 31 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto 3 dicembre 1854;

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari Esteri di concerto col nostro Ministro di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. L'articolo 1. Del Decreto n. 328 del 3 dicembre 1854 rimane modificato nella seguente conformità:La concessione e la revoca dell' *exequatur* alle Patenti dei Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari di Potenze estere sotto qualsiasi denominazione, verrà fatta da Noi sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari Esteri, allorché le Patenti stesse emanano direttamente dal Capo dello Stato.Negli altri casi la concessione e la revoca dell' *exequatur* sarà fatta d'ordine Nostro dal Ministro per gli Affari Esteri.

Art. 2. Il presente Decreto, come pure il Decreto 3 dicembre 1854, avranno effetto in tutte indistintamente le Provincie del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 12 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Per Real Decreto in data del 16 volgente mese, il signor Michele Sambiasi Sanseverino dei Duchi di Malvito e San Donato, già appartenente al disciolto Esercito delle due Sicilie, venne ammesso col grado di Capitano nell'Arma di fantesca del Regio Esercito, con la paga stabilita dal Real Decreto del 15 marzo 1860 a far tempo dallo stesso giorno 16 andante mese.

Il prementoyato Ufficiale venne in pari tempo applicato allo Stato Maggiore della Divisione Militare territoriale di Napoli con una razione di foraggio il giorno, oltre alla paga, e con la divisa del 5.° Reggimento Granatieri di Napoli.

DICASTERO DELLE FINANZE.

AMMINISTRAZIONE GENERALE DELLE MONETE.

Il pubblico è prevenuto che dalla data del presente l'Amministrazione suddetta a termini della Dicasteriale del dì 11 andante non riceverà più le materie di argento, se non siano di un titolo superiore o eguale a quello della moneta italiana, la cui pasta è di 9/10 di metallo puro ed un decimo di rame.

Potranno immettersi monete e masselli di argento di un titolo inferiore a quello di 900 millesimi di puro, sol quando l'esibitore della merce recherà tanto metallo di titolo superiore a quello del monetario, per quanto rimescolando

si le due partite si abbia una pasta, o del titolo monetario, o superiore allo stesso.

Rimane egualmente prevenuto il Commercio che ai sensi del Decreto del 15 settembre 1860 le immissioni dell'argento saranno pagate a vista dal Banco su mandati rilasciati a favore delle parti che recheranno il metallo alla Zecca, ed il prezzo col quale si computerà il lino di ciascuna immissione sarà quello di ducati 46. 13. 50 per ogni rotolo di puro, ossia di mille millesimi di fino.

Napoli 28 maggio 1861.

PARTE NON UFFICIALE

—Il Dicastero di agricoltura, industria e commercio, in conformità dell'art. 5.° del Regolamento del 15 corrente mese, per provvedere all'assegnamento di sussidii e delle pensioni determinate con decreto del 19 febbrajo corrente anno, ha nominato a membri della Commissione all'uopo i signori cav. Giuseppe Colonna, Michele Baldacchini, barone Giuseppe Gallotti, prof. Oronzio Gabriele Costa, Nicola de Siervo, Alfonso della Valle di Casanova e Gennaro de Filippo.

—Nella reazione ch'ebbe luogo nel circondario di Melli molto si distinse colla Guardia Nazionale a cavallo il suo capitano signor Davide Menunni, che trasferitosi da Rionero a Fiorenza con 70 dei suoi volontari, la mattina del 25 aprile ebbe uno scontro con circa 160 briganti negli agghiacci del principe Doria, e molti ne uccise, il resto sbaragliò e pose in fuga, ritiscendo pure a liberare un soldato dell'esercito italiano che presso Carbonara ora caduto nelle mani di quella masnada.

Governo della provincia di Benevento.

Il Governatore della provincia di Benevento avverte il pubblico che nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo mese di giugno sarà celebrata in questa Città capoluogo la solita fiera di animali denominata di S. Onofrio.

La forza militare veglierà con particolar cura in quei giorni alla sicurezza delle strade, ed al mantenimento della tranquillità, e dell'ordine pubblico, raddoppiando all'uopo la sua ordinaria assidua vigilanza. I negozianti ed avventori di ogni maniera saranno accolti con tanto maggior favore, e godranno tanto maggiori larghezze, in quanto che ora Benevento non è più paese straniero per rapporto al Napoletano, com'era per lo innanzi, e posta a capo di men limitata Provincia farà ogni suo potere per mostrarsi sempre più meritevole di tal grado.

Non sarà benvero permesso a chicchessia di negoziare prima dei giorni indicati di sopra.

Dal palazzo del Governo questo dì 25 maggio 1861.

Il Governatore.

C. TORRE.

CRONACA NAPOLITANA

Meglio tardi che mai!

Finalmente oggi 31 maggio il Municipio

ha pubblicato il Programma delle Feste del 2 giugno. Meno male che non abbia aspettato il 3!

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Festa nazionale del 2 giugno

Essendo stata per voto del Parlamento e per decreto reale dichiarata Festa Nazionale per l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno la prima domenica di giugno il Municipio Napoletano ha disposto quanto segue.

1° Alle ore 10 1/2 del mattino sarà celebrata una messa solenne seguita dal canto dell'Inno Ambrosiano nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, con l'intervento del Municipio e di tutte le autorità civili e militari.

2° A un'ora pom. al Largo delle Pigne e Strada Foria sarà fatta rassegna di tutti i 12 Battaglioni della Guardia Nazionale.

3° Alle ore 3 pom. quattro grandi lotterie avranno luogo in vari punti della Città, in ciascuna delle quali saranno sorteggiati dugento premi a favore dei poveri, muniti dei biglietti che saranno ad essi rilasciati dalle rispettive Sezioni; il maggiore dei quali premi sarà di ducati 40, e il minore di ducati 3, 60.

La prima di queste Lotterie avrà luogo al Largo Castello per le Sezioni S. Ferdinando, Chiaia, e Porto.

La seconda al Largo di Baracco per le Sezioni di Monte Calvario, Avvocata e S. Giuseppe.

La terza al Largo delle Pigne per le Sezioni Stella, San Carlo all'Arena, S. Lorenzo.

La quarta alla Piazza del Mercato per le Sezioni Mercato, Vicaria, Pendino.

4° La sera saranno illuminate la Cupola ed il Porticato di S. Francesco di Paola, il Foro Carolino, la Chiesa e il campanile del Carmine e Largo Castello non che la Strada Toledo.

Nello stesso giorno alle ore 9 del mattino avrà luogo la benedizione e distribuzione di Bandiere a vari corpi di truppe qui stanziati; nel Largo San Francesco di Paola, e nelle ore pom. vi sarà solenne inaugurazione della grandestazione della nuova ferrovia degli Abruzzi fra Porta Nolana e Porta Capuana.

Il Municipio confida che tutti gli abitanti di questa Metropoli illuminando le loro dimore la sera ed adornandole di bandiere e di drappi vorranno concorrere a rendere più splendida questa festa consacrata ad uno dei più grandi e memorabili avvenimenti della patria nostra.

Da Monteoliveto 28 maggio 1861.

Il Sindaco

G. Colonna

— La *Democrazia* nel suo numero del 25, in proposito della sperata dimissione del Segretario Generale dell'interno, cominciava un suo articolo intitolato *Rumori e Dicerie* colle seguenti parole: « Si assicura da molti che il signor Silvio Spaventa, malgrado delle parole e promesse del

signor Muratori, e malgrado dell'assistenza di tutti invocata dal signor conte di San Martino, rimanga al suo posto perchè così vuole chi può, ecc. ecc. »

Raccogliendo quella parte delle osservazioni della *Democrazia* che a lui riferivasi, il signor Muratori prontamente il 26 rispondeva a quella onorevole Direzione nei termini seguenti:

« Le mie promesse, signor Direttore, riguardavano solo S. E. il luogotenente, che avendo avuto l'onore di conoscere a Torino, io dovetti ammirare, e per le alte sue conoscenze amministrative, e per la bontà ed onestà delle sue intenzioni.

« I fatti del resto sin ora non possono smentirmi perchè parlano abbastanza il suo programma, e le due circolari, ci fanno credere ch'egli le sosterrà con la forza di carattere che lo distinguono.

« Quanto al signor Silvio Spaventa non dissi sillaba, e credo pure, sig. Direttore, che il Conte di S. Martino saprà ben giudicare, senza lasciarsi influenzare da chicchessia, e senza preoccuparsi menomamente delle altrui dicerie intorno alla scelta delle persone che debbano amministrare la cosa pubblica.

Napoli 26 maggio 1861.

Suo affezionatissimo
C. MURATORI.

La *Democrazia* accompagnava l'inserzione della lettera con questo commento:

« Il signor Muratori afferma positivamente, che il Conte di S. Martino abbia intenzione di fare il bene, e noi lo crediamo. Il programma avvalorerà eziandio le nostre credenze, ma finora non vediamo fatti, e il primo fatto significativo a nostro avviso sarebbe quello di contentare il paese e liberarlo dagli uomini invisi all'universale. Or vedremo ».

Poi nel successivo numero lo stesso giornale in proposito dello stesso uomo pubblicava il seguente:

Rapporto storico.

Mirabeau nel giugno 1789 rispondeva al marchese de Seze che in nome del re ordinava ai rappresentanti della nazione di sciogliersi, e ritirarsi:

« Siamo qui riuniti per la volontà del popolo, e non usciremo che per la forza delle baionette ».

Nel luglio 1860 un coraggioso cittadino, il presidente del comitato generale, diceva al principe D. Luigi conte dell'Aquila nel suo proprio palazzo, e quando si minacciava di estermine i patrioti:

« Fate ciò che vi aggrada: il popolo è armato e non vi teme, la truppa non si batterà, e la vostra dinastia cadrà disonorata ».

Or quel coraggioso e profetico cittadino chiamavasi Cristoforo Muratori.

Or bene, noi sapevamo di lui tutto questo, e molte altre onorevoli cose, quando primi lo raccomandavamo Candidato al Parlamento nazionale, agli elettori napoletani. Abbiamo dunque pienissima fede nelle sue promesse sul conto del nuovo Luogotenente, per cui non dubitiamo che i fatti sien prossimi a giustificare.

Del resto, ci si fa credere che le attribuzioni governative del signor Spaventa si vadano di giorno in giorno, d'ora in ora assottigliando tanto che del Segretariato generale poco ormai più gli rimangli che il fumo del titolo e l'arresto dello stipendio. Altri forse avrebbe capito il significato di questa rapida tisi delle proprie incombenze, e si sarebbe dignitosamente ritirato. Ma il signor Commendatore non è di così difficile contentatura e quello che gli è rimasto gli basta e se lo godrà in buona pace e coscienza tanto più lungamente che il possa.

— A proposito di Spaventa è curiosa la difesa che generosamente ne assume il *Nazionale* nel suo numero del giorno 29. Comincia col dire che lo si accusa principalmente di avere usato la forza contro una dimostrazione popolare. Seguita col fare il panegirico della costituzionalità, dell'innocenza, del supremo rimedio da lui adoperato, poi conchiude riputare incongruo che si pretesse allontanare lo Spaventa solo perchè ha com-

piuto un triste e doloroso dovere. Come si accordi quel principalmente del principio dell'articolo con questo solo del fine, in verità noi sappiamo. Sappiamo però che i fatti riguardanti Libertini, d'Evandro, Petrelli, De Blasio, De Nardis, Pagano ecc. i furti, gli omicidii quotidiani, l'accattonaggio ingigantito le insolenze reazionarie imbaldanzite sono un codazzo abbastanza importante a quel principale e solo motivo dell'impopolarità di Spaventa, presso gli uomini di qualunque partito.

Ma quello che è più curioso che nella stessa colonna dell'articolo apologetico del capo della pubblica sicurezza il *Nazionale* ci dà la circostanziata descrizione di un furto commesso a suo danno la notte di Domenica scorsa nel suo ufficio e soggiugne che.

« Sarebbe questa una bella occasione di cominciare a fare una lezione di dritto pubblico al governo, e di ripetere tutti quei luoghi comuni che la sicurezza pubblica è il primo dovere d'un governo; che senza di essa qualunque altro bene che può provenire dalla società, è inutile e di nessuna importanza ecc.

« Noi rinunziamo al diritto di declamare, che ci darebbe il fatto che abbiamo raccontato. Ci terremo nei termini del giusto e della moderazione; e speriamo che i nostri lettori ci sapranno grado di questa nostra disposizione ».

E qui espone un suo disegno di vigilanza pubblica in cui il sistema dei *policemen* inglesi si marita a quello delle *sentinelle* austriache, dei quali suggerimenti speriamo che il suo protetto almeno per gratitudine, vorrà giovargli a tutela della persona e delle proprietà de'suoi amministrati.

La Commissione per gli Asili Infantili della città di Napoli avvisa che il mercoledì cinque di giugno, alle undici antim., s'apriranno un asilo per maschi ed uno per femmine nel Quartiere di Chiaia, vico Sperduti, palazzo Capomazza. E prega i socii e le signore protettrici d'intervenirvi.

— La Commissione, rispondendo quel giorno a qualsiasi inchiesta de'socii (le quali, fra poco, spera di poter prevenire, o sopra un giornale speciale d'istruzione pubblica, o di mese in mese, in una relazione sul giornale ufficiale), sarà lieta di dare le più minute notizie d'un'opera che preme a tutti, e tutti aiutano grandemente. Frattanto ai due benefattori nominati in seguito a'suoi Statuti (che si vendono presso il sig. Francesco Roesinger, Toledo n. 392) aggiunge, secondo l'art. 10 di essi Statuti, un terzo benefattore degli *Asili Infantili della città di Napoli*: S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. Dal quale, oltre le lire mille già prima annunziate, ricevè, la mattina de' 23 di questo mese, altre lire tremila: duemila per mezzo del Segretario Generale per l'Interno, e mille dalla Commissione che promosse lo *Stabat*.

— L'alto clero reazionario ed ostile al governo per feste nazionali, esige poi nelle sue funzioni e processioni d'essere scortato dalla Guardia Nazionale e disporre delle bande dei militi cittadini.

Non ci fa meraviglia quest'impudenza del clero, ma ci addolorano certe lettere dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, che vogliono imporre questo servizio ch'è tutto spontaneo, ed esigono che la banda di tale o tal battaglione vada a rallegrare sua eminenza retriva.

La Guardia Nazionale, e se ne ricordi il capo e sottocapo dello Stato Maggiore, è destinata alla sola tutela dell'ordine e non a scortare preti faziosi e fanatiche pinzocchere. (*Democr.*)

— Una deputazione della società operaia, in unione al signor Calicchio, presentavasi a S. E. il luogotenente e ne riceveva in risposta che molto avrebbe operato di buono per questa classe di cittadini, sia intraprendendo ed animando colossali lavori, sia spingendo alacramente la pubblica istruzione e lo spirito d'associazione. Noi staremo a vedere; persuasi però che ove S. E. voglia operare del bene come egli sia in caso ed in possibilità di farlo — si attende.

(*Democrazia*).

— *Avviso e protesta* — Sono invitati tutti coloro che per qualunque via abbiano ricevuto biglietti di sussidi per la Guerra di Redenzione di Roma e Venezia, di esibire al più presto possibile i loro conti ed incassi alla direzione di tale amministrazione sita Villa Barbaia a Mergellina, dovendo per sabato 1° giugno esibirsi il bilancio, e rendiconto giusta gli ordini del generale Garibaldi.

Sono invitati del pari ad esibire i nomi di quegli oblatori che vorranno renderli di pubblica ragione a fine di inserirli in un giornale.

Rimangono con ciò avvertiti che i pagamenti che giusto questo avviso non saranno fatti al sito sopra indicato direttamente potranno incorrere nel dover pagare due volte atteso la presente protesta.

— Ieri l'altro fu arrestato un uomo, ch'era vestito da mendico, uscendo dalla Chiesa dei Vergini, e ch'era esportatore di varii proclami di Francesco II. Interrogato, chigli avesse dati quei proclami, rispose essergli stati consegnati da un prete nel confessionale della stessa Chiesa dei Vergini e ne indicò il domicilio ed il nome.

Arrestato il prete, questi si mantiene sulla negativa; ma il mendico, o almeno l'uomo, che è vestito come tale, ha sostenuta e sostiene la sua deposizione. (*Nazionale*).

— In occasione della festa nazionale decretata dal parlamento per il giorno 2 del prossimo mese di giugno si farà sabbato il tiraggio di 24 maritaggi.

Questo atto di beneficenza promosso dal benemerito Delegato della Borsa signor Giuseppe Gravina si fa col denaro dei negozianti di Napoli. Noi ne rendiamo ai contribuenti le debite lodi, parendoci questo il modo più bello di solennizzare la festa nazionale. (*Nazionale*).

NOTIZIE ITALIANE

AQUILA

— Sabato 11 giunse all'improvviso in Aquila il bravo e giovane generale Cavone, che ha il comando della brigata Forlì: e nel di seguente tre battaglioni del 44.° di linea di detta brigata.

Li accolse la città con dimostrazioni di vero affetto ed ammirazione che sente nei soldati del nostro valoroso esercito, su cui son risposte, non invano, le speranze d'ogni cuore italiano che sospira lo istante di veder compiuta la redenzione delle restanti provincie, che gemono tuttora oppresse dall'abborrito giogo straniero.

I detti tre battaglioni lasciarono Aquila il mattino di mercoledì 15, movendo per la Marsica in tre colonne, una alla volta del Carsolano, un'altra per Rocca di Mezzo, e la terza per Popoli e Raiano.

La sera poi dello stesso giorno giunsero altri due battaglioni del 43.° brigata suddetta, che si assicura resteranno di guarnigione in Aquila.

Jeri in fine partivano le ultime quattro compagnie del 40.° brigata Bologna destinata per Campobasso, Benevento ed Avellino.

SICILIA

— Ieri correvano per la città sorde voci di moti turbolenti avvenuti simultaneamente nelle principali Città di Sicilia. Non si può dar loro migliore smentita che riproducendo il seguente articolo della *Campana della Gancia* del 29 pervenutoci questa mattina.

FESTA DEL 27 — Il contegno veramente superiore a qualunque elogio tenuto dal popolo di Palermo nel giorno 27 ha scoraggiato i borbonici e i ladri. Il grande di quella giornata non fu la Messa cantata nella chiesa di Monte Santo, o il Tedeum, non il *deffè* della Guardia Nazionale non l'illuminazione generale, non le entusiastiche grida a teatro; no, tutte queste cose si sono ripetute in molte altre occasioni. Il grande fu la tranquillità con che il popolo rispose alle calunnie contro di lui sparse da borbonici e da chi per ispirito ha interesse a denigrarlo. Il popolo di Palermo ha dimostrato col fatto aver esso con-

preso che le rivoluzioni si cominciano col disordine, e si rassodano con l'ordine. Il popolo di Palermo è rivoluzionario, ma non vuole l'anarchia, ma non vuol darsi in braccio a' ladri ed ai borbonici, ma non vuole attentare a quell'edificio dell'unità italiana, di cui esso gittò la prima pietra.

TORINO

RELAZIONE

Del Commendatore Nigra.

(Continuazione v. n. 282)

Esso si astenne dall'urtare troppo violentemente le suscettibilità del paese, conciliando questo rispetto col principio dell'unificazione vivamente reclamata nell'interesse della grande patria italiana. Tenne conto di ogni legittimo diritto relativamente alle persone; governò col concorso di uomini del paese, ed introdusse l'utilissimo sistema della commutazione degli impiegati fra la superiore e l'inferiore Italia; chiamò a suoi consiglieri gli uomini, che erano indicati dalla pubblica opinione e da più benemeriti cittadini.

Sciolti gli antichi Ministeri napoletani degli affari esteri, della guerra e della marina, passate le loro attribuzioni a rispettivi Ministeri centrali, si adottò un'eguale misura per le amministrazioni delle poste e de' telegrafi. Si abolì il consiglio di Luogotenenza: i consiglieri furono mutati in segretarii generali dipendenti da' rispettivi Ministeri di Torino. Furono ridotti a quattro gli otto dicasteri; gli affari e le nomine più importanti furono portati alla dipendenza del governo centrale. Le misure legislative principali, qui pubblicate prima dell'apertura del Parlamento, furono generalmente ispirate dal medesimo concetto d'unificazione.

Non essendo possibile a S. A. R. l'acquistare in breve tempo esatta e sincera notizia del personale, ha essa saviamente determinato che ogni disposizione concernente il personale stesso, prima di essere sottoposta alla sua firma ed a quella del segretario generale di Stato, fosse discussa in conferenza da' consiglieri di Luogotenenza e segretarii generali, e da essi approvata. — Malgrado questa precauzione, errori han potuto succedere e successero di fatti; ma, se si tien conto delle circostanze eccezionali del governo, si ha luogo a credere che questi errori non furono né frequenti, né gravi.

Intorno alle riforme apportate nell'amministrazione degli affari ecclesiastici il sottoscritto ha riferito all'onorevole guardasigilli con speciali rapporti, fra cui accenna quello che porta la data del 24 marzo ora scorso. Il commendatore Mancini, segretario generale incaricato di questo importante servizio, diede pur esso ampia notizia dell'operato con particolari relazioni, alcune delle quali furono pubblicate. Il sottoscritto si limita a far qui menzione delle leggi importantissime promulgate coi decreti di S. A. R. del 27 scorso febbrajo. Esse non furono che l'esecuzione precisa delle istruzioni impartite dal governo centrale alla Luogotenenza quando S. A. R. partì da Torino.

Con un primo decreto sono richiamati in vigore gli atti costituenti l'antico diritto pubblico ecclesiastico delle provincie napoletane e si dichiara cessata ogni efficacia del Concordato borbonico conchiuso con la Sede Pontificia li 16 febbrajo 1818, e dell'altra convenzione del 18 aprile 1836. Tali patti stretti con Roma da due Ferdinando di Napoli avevano presso che distrutta l'indipendenza del principato civile, ed estesamente l'ingerenza del clero nelle cose meramente secolari. Nello stesso modo in Toscana il decreto, che dichiarò cessato e disciolto il Concordato, ristabilì l'antica polizia ecclesiastica conosciuta sotto il nome di Leopoldina. Similmente con ciò la potestà civile per tutt'i suoi diritti riconosciuti ed accordati nel già regno delle Due Sicilie dal Concordato del 1818, benché non possa più oltre esercitarsi in virtù del Concordato medesimo; nulla perde, potendo invocare a fondamento di essi un diverso titolo nel preesistente diritto pubblico ecclesiastico napoletano. Una perfetta eguaglianza per lo esercizio de' diritti civili e politici è stabilita tra i cittadini appartenenti a differenti culti; la qual cosa è

conforme a quanto in forza di apposita legge votata dal Parlamento nel 1848 è in vigore negli antichi Stati della Monarchia. Ogni privilegio di foro è abolito; e gli ecclesiastici sono assoggettati a tutte le leggi ed a' tribunali ordinarii dello Stato. Queste sono le principali disposizioni comprese in quel primo decreto.

Ma a prevenire i possibili abusi delle autorità ecclesiastiche in danno dell'ordine pubblico, fu stimata convenevol cosa introdurre anche in Napoli quel rimedio di ricorso alla regia protezione, che già sotto il nome di *Appello per abuso* era in vigore negli antichi Stati (come in altre contrade cattoliche d'Europa), e che fu poscia esteso alle altre provincie italiane che si aggregarono alla Monarchia di Savoia. Tale rimedio che provvede anche a' conflitti della potestà civile con la ecclesiastica ora riconosciuto eziandio prima del Concordato del 1818 nel diritto pubblico napoletano. Ma si volle qui assimilare anche in questa parte le istituzioni vigenti nella superiore e media Italia con quelle delle provincie napoletane, attribuendo alla cognizione del Consiglio di Stato que'ricorsi, sia per abuso, sia per conflitto di giurisdizione.

Una Prammatica del 12 luglio 1799 aveva in Napoli confidata l'amministrazione dei beni delle chiese e de' benefici vacanti a' regii economi e sotto-economi, e ciò perchè i beni medesimi esser debbono sotto la protezione regia, e i frutti dei benefici costituiscono una regalìa della Corona. Ma il Concordato del 1818 aveva creato, come si è accennato più sopra, le Commissioni diocesane che ebbero l'effetto di sottrarre tali beni ad ogni ingerenza governativa, e di confidarli esclusivamente nelle mani degli ecclesiastici. — Ora un terzo decreto soppresse le Commissioni diocesane, e ripristinò il regio economato generale per le provincie napoletane, nella forma e con le norme vigenti nell'Italia superiore.

Un quarto decreto, sull'esempio di quanto si è operato nelle altre provincie della Monarchia, toglie la qualità di enti morali riconosciuti dalla legge civile alle Case degli ordini monastici ed a' Capitoli delle chiese collegiate, salvo le eccezioni da determinarsi specialmente per quegli ordini che compissero utili uffizii sociali per proprio istituto. Col medesimo decreto sono sciolti i benefici, le cappellanie e le abbazie che non abbiano cura d'anime, nè annesso alcun uffizio ecclesiastico che debba compiersi personalmente dal provvisto. È creata pel possesso de' beni di questi conventi, benefici e cappellanie, una Direzione della cassa ecclesiastica, dipendente dal Governo, dalla quale sarà corrisposta una sovvenzione a' membri degli ordini soppressi, senza che sia permessa ne' medesimi l'ammissione di nuovi religiosi.

Con un quinto decreto son parimenti soppresse le così dette conferenze delle missioni. Per comprendere l'importanza di quest'altro provvedimento, basti il notare che ad una sola di queste conferenze, quella creata sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta nel palazzo arcivescovile di Napoli, fu lasciato nel giro di pochi anni un capitale di 6 milioni di lire per legati. Quella conferenza, il cui scopo primitivo doveva essere di spargere nelle provincie la parola religiosa, era diventata strumento di Governo sotto la cesata dinastia.

Un sesto decreto abolisce ogni disposizione che escluda la libera azione dell'autorità civile, o l'esclusiva ingerenza de' vescovi nelle Commissioni di beneficenza, nell'amministrazione e nel governo delle opere pie laicali, delle cappelle laicali, degli orfanotrofi, conservatorii e ritiri, delle confraternite e pie associazioni e di ogni altra corporazione, stabilimento ed istituzione laicale. Questo decreto riserba la nomina degli amministratori de' più luoghi a' municipii sotto la approvazione del dicastero dell'interno.

Nello scopo di mettere il Governo centrale in misura di determinare con conoscenza di causa quali fra gli ordini monastici dovessero eccettuarsi dalla misura di soppressione poc' anzi accennata, furono nominati, per ordine del governo di S. A. R., Commissioni provinciali presie-

dute dal Governatore della provincia e composte di persone ragguardevoli per ingegno, probità e patriottismo, ed immuni da pregiudizii e da eccedenze, sia nella esagerazione, sia nel disprezzo dei principii religiosi. Il lavoro di queste Commissioni provinciali fu compiuto e mandato allo onorevole Guardasigilli, perchè il Governo centrale possa, nella sua saviezza, determinare le eccezioni necessarie.

Intorno a questa materia non rimane al sottoscritto che di insistere vivamente presso il Governo centrale, perchè voglia, nel più breve tempo possibile, togliere gli ordini religiosi dalla incertezza in cui vivono relativamente ai loro destini. Siccome fra essi ve ne sono alcuni, i quali, e per lo scopo della loro istituzione e per servizi resi al paese, non può cader dubbio che debbano essere conservati, il sottoscritto proporrebbe che si fissasse subito una prima lista di ordini eccettuati, salvo a completarla più tardi, ove sia stimato necessario.

Intorno ai provvedimenti dati per l'esecuzione dei decreti precitati, lo scrivente si riferisce agli speciali rapporti inviati su questa materia all'onorevole Guardasigilli. Non deve tralasciare di notar qui, a questo proposito, la protesta sottoscritta dall'Episcopato napoletano contro l'esecuzione dei decreti medesimi.

A complemento di queste brevi notizie sulle cose del culto, si stima cosa non inopportuna lo aggiungere alcuni cenni intorno alla statistica ecclesiastica.

Mancano affatto elementi certi per una statistica degli ordini religiosi; nessuna traccia se ne trovò al Dicastero degli affari ecclesiastici, il quale, sotto la Luogotenenza di S. A. R., ordinò di compiere sollecitamente questo importante lavoro. Ma non essendo sinora pervenuti al Dicastero i dati richiesti alle varie provincie, non si può dar qui che un cenno molto inesatto degli ordini religiosi maschili, e specialmente poi dei femminili.

(continua)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

— Nella pubblica adunanza tenuta nel 25 dal Senato i ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Abrogazione delle disposizioni eccezionali circa i pubblici incanti nella città di Livorno (Toscana);

2. Concessione del tronco di ferrovia da Porta alla città di Massa;

3. Autorizzazione d'una spesa per acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercite dallo Stato.

Il presidente annunziò essere stato presentato dal senatore Roncalli Francesco un progetto di legge d'iniziativa parlamentare il quale seguirà il corso prescritto dal regolamento del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 25 maggio — Presidenza RATTAZZI.

Riccardi protesta contro alcune parole convenevoli e calunniose della Gazzetta di Torino, lancia spezzata, com'egli dice, del ministero, le quali travisano il senso del discorso da lui pronunciato nella tornata del 20.

Natoli dice che il ministero non ha che fare colla Gazzetta di Torino.

L'incidente non ha seguito.

Mayr domanda che tosto dopo esaurito l'ordine del giorno d'oggi sia riferita una petizione da lui presentata.

Massari si oppone perchè ciò pregiudicherebbe alle altre petizioni già dichiarate d'urgenza e porrebbe i deputati che le hanno a cuore di domandare anch'essi l'invertimento dell'ordine del giorno perchè siano tosto riferite.

Mayr insiste.

La Camera non aderisce alla domanda Mayr. Si dà lettura d'un progetto di legge per lo stabilimento d'un porto franco a Napoli, proposto da Mazza, e se ne fissa lo svolgimento per una delle tornate prossime.

Sanguineti riferisce sulla petizione del municipio di Teano, il quale domanda gli venga

conservata la facoltà di scegliere tra un percettore od un esattore per quanto riguarda l'esazione delle imposte indirette. L'attore è di nomina municipale e si rinnova ogni due anni; il percettore è nominato dal governo. Il relatore ne propone il rinvio al ministro delle finanze. La Camera approva.

Si approva senza discussione il progetto di legge per lo stanziamento di maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero della guerra a compimento del polverificio di Fossano. Esso è così concepito:

« Articolo unico. Pel compimento dei lavori occorrenti alla costruzione di un polverificio presso la città di Fossano è autorizzata una maggiore spesa di lire 1,049,504 da stanziarsi nel bilancio 1861 del ministero della guerra ».

Lo squittinio segreto diede 189 voti favorevoli al progetto sopra 204 votanti.

Corsi e Panattoni presentano due relazioni. Poscia si apre la discussione generale sul progetto per l'autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esposizione agraria, industriale e di belle arti a Firenze.

Varese combatte il progetto. L'esposizione gli pare inopportuna per ragioni di politica generale: la tensione degli animi, le minacce dell'Austria, l'occupazione straniera di Roma, il bisogno del danaro per provvedere armi, ecc. ecc. Venendo a parlare delle condizioni tutt'altro che favorevoli alle arti ed alla industria in cui si trova l'Italia meridionale, così si esprime: Se l'Italia meridionale dovesse oggi rinnovare il suo plebiscito, chi sa... (rumore a destra).

Mazzioni si alza e grida silenzio. **Rattazzi** intima allo interuttore di non fare il presidente...

Guerrazzi. Signor presidente si faccia rispettare che modi son questi!

Rattazzi prega Guerrazzi di non interromperlo e rivolto a Varese lo avverte che non si può mettere in dubbio il voto di nessuna provincia, e che appunto per una frase simile che in una delle passate sedute il deputato Ricciardi si lasciò sfuggire egli dovette richiamarlo all'ordine. (continua)

VITERBO

— Il Corriere delle Marche e la Gazzetta dell'Umbria riproducono il seguente manifesto che circolava nell'occasione che veniva mandato vescovo a Viterbo un prelado il cui nome è di sanguinosa ricordanza:

Viterbesi!
Colui che col riso sul labro vide il bombardamento di Bologna, permise l'assassinio di Ugo Bassi, insozzò dei suoi stupri le contrade d'Italia e d'America, or coperto del manto di pastore viene tra voi.

Il vostro contegno nel riceverlo sia degno del vostro cuore e della vostra fama!

Non feste, non luminarie, non passeggi, siano le strade deserte, mute le abitazioni.

Pensate che i vostri fratelli gemono nell'esiglio, e che la vostra patria non è ancora redenta!!

Chi è il vescovo mandato ora dalla corte di Roma in Viterbo??

È monsignor Bedini!!

ROMA

— Scrivono da Roma al Siecle in data del 19 maggio:

Roma si è fatta sul serio la Coblenza dell'Italia. Difficilmente potreste immaginare quante speranze e quanti furori reazionari si raccolgono in questa città.

Non state a credere che al Vaticano ed al Quirinale, le Corti del Papa e di Francesco II considerino la loro causa ormai disperata; tutta quella gente si è fatta più che mai burbanzosa. So da buonissima fonte che al Quirinale arrivano di tempo in tempo cortigiani napoletani, i quali dicono all'ex-re: essere tempo di fare un tentativo sul serio, di far vedere il sovrano in persona al popolo che lo aspetta e che il re, accettando pienamente la proposta in via di massima, ne contesta unicamente l'opportunità.

Al Quirinale si parla come se tra breve si do-

vesse rientrare in Napoli: di questo state sicuri. La giovine regina dice ai suoi fedeli i quali vengono a visitarla: « A rivederci a Castellamare! »

In sostanza queste son ciarle che non hanno maggiore importanza delle spampanate di Colenza; ma è sempre bene che si conoscano le intenzioni e disposizioni di questa gente.

Al vaticano, dall'altra parte, si dichiara « che il papa si lascerà scorticare piuttosto che consentire alla pretesa riconciliazione coll'Italia. E, parlandovi schiettamente, io credo che si pensi veramente in questo modo. L'odio contro il governo di Torino è immenso, indescrivibile. Del resto voi potete vederne una prova negli articoli furibondi del Giornale di Roma. »

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 17 maggio (sera)

— L'ammiraglio francese Tinan resterà con sette vascelli da guerra innanzi a Beirut.

L'imperatore Napoleone e l'imperatrice si receranno, il 30 corrente, a Fontainebleau.

Corre la voce del prossimo riconoscimento, per parte della Francia, del Regno d'Italia. Parlasi pure d'una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele.

Crodesi che l'Austria rinunci alla riscossione forzata delle imposte in Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 Torino 29 (9.30 mit.)

Parigi 29. Atene 28. Parecchi ufficiali superiori e subalterni furono arrestati — i Ministri riuniti — fatte visite domiciliari. di cui ignorasi il motivo. L'ordine sussiste, ma vi è inquietudine.

Costantinopoli 22. Nuovi rinforzi furono inviati a Beyrouth — altri nella Romelia. L'Inghilterra e la Francia dichiarano — che in caso che la tranquillità fosse turbata, rioccuperebbero il paese di accordo. Altri ungheresi parlono per l'Italia. La Commissione per la Siria è ancora divergente. Il Sultano è uscito, ma è sempre indisposto.

Polonia 29. L'amministrazione civile è affidata ad un Governatore militare. Gorstchakoff sta leggermente meglio. Assicurasi che avrà il congedo per un anno. Pretendesi che Platanoff e Warmiki (!) sieno stati dimessi.

Napoli 30 Torino 29 (9.30 ant.)

Notizie di Borsa

Fondi piemontesi 73,90

» » 69,25

3 1/0 franc. 69,15

4 1/2 » 96,00

Cons. inglesi 91,3 1/4

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare. . . 702

Id. Str. Ferr. Vittorio Emanuele . . 375

Id. id. Lombardo-venete . . 495

Id. id. Romane 207

Id. id. Austriache 510

Napoli 29 Torino 29

Londra 29. Russell dichiara che l'Inghilterra riconoscerà il blocco dei porti americani quando sarà effettivo.

Parigi. 29. New York 12. I partigiani della schiavitù avendo minacciato il forte Mouroc furono respinti. Aspettasi un attacco su vasta scala. Davis comanderà le truppe. Il Kentucky ha votato la neutralità.

Napoli 30 Torino 29

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per un decreto in favore dei militari privati d'impiego per causa politica. Discussero poi sui vari partiti politici d'Italia i Deputati Brofferio, Macchi, Ferrari ed il Presidente del Consi-

glio. Fu approvato l'articolo proposto dai deputati Tecchio e Boggio in favore dei Veneti, e quanto ad una proposta di Brofferio in favore dei militari Romani fu approvato un voto per la presa in considerazione della loro condizione. Dopo le parole favorevoli del Presidente del Consiglio questa legge ed un'altra per maggiori spese sul bilancio del 1860 furono adottate.

Napoli 30 Messina 30

Due compagnie del 36° stamane sulla Maria Adelaide partirono per Catania, onde appoggiare la guardia nazionale di quella città per distruggere una grossa banda di briganti riunitasi nel bosco di Biancavilla. Telegrammi da Catania assicurano che quella città è tranquillissima.

Napoli 31 Torino 30 (7.30 pom.)

Parigi 30 (sera). Pietroburgo 30. Stuchoranoff (?) ha surrogato provvisoriamente Gorstchakoff a Varsavia.

(Notizie di Borsa)

Parigi 30. La Borsa di oggi fu ferma

(7.30 pom.) (10 pom.)

Fondi piemontesi 73,80

» » 74,15 a 74,25

3 1/0 franc. 69,35

4 1/2 » 69,25

Cons ingl. 3. 0/0 91 7/8

Vienna 29. Metalliche 68,65

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare . . 708

Id. Str. Ferr. Vittorio Emanuele . . 377

Id. id. Lombardo venete. . . 500

Id. id. Romane 240

Id. id. Austriache 510

Napoli 31 Torino 30

Parigi 30. Polonia 29. Lunedì e Martedì avvenne un conflitto tra il pubblico e la polizia dinanzi la Chiesa dei Carmelitani a causa degli inni nazionali. I gendarmi accorsero a ristabilire l'ordine. Un proclama del Governatore raccomanda la tranquillità, se no adotterà misure severe. — La legge dei diritti di dogana sui grani e le derrate alimentari fu adottata da 228 voti contro 12.

L'Accademia riunita ha confermato con 96 voti contro 50 la scelta di Thiers pel premio di 20,000 franchi.

Napoli 31 Torino (sera) 30

Patrie 30. La Commissione internazionale dell'Erzegovina ha tenuto la prima seduta il 25 a Mostar. Omer-Pascià indizzerà al Principe di Montenegro una nota impegnandolo ad osservare la convenzione del 1859. Inviterebbe quindi un ultimatum che precederebbe le ostilità.

Napoli 31 Torino 30 (10 pom.)

La Commissione centrale presenterà una legge relativa a provvedimenti transitorii. Le attribuzioni dei Capi delle Provincie sarebbero ampliate. — La legge 23 novembre 1859 con modificazione verrebbe applicata alla Toscana. La Commissione ha eletto Ricasoli relatore.

BORSA DI NAPOLI

1 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0 78

— — 4 per 0/0 67

R. Sic. 5 per 0/0 77 7/8

R. Piem. » » 76 1/2

R. Tosc. » » S. C.

R. Bol. » » S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.